

Programma anteprime dal Festival di Cannes

12 MER	Anteo Palazzo del Cinema Sala Astra	20.15	THE DEAD DON'T DIE di Jim Jarmusch, 1h43 introduce Erica Arosio
17 LUN	Arcobaleno Filmcenter Sala 1	21.15	PORTRAIT DE LA JEUNE FILLE EN FEU di Céline Sciamma, 2h00 PREMIO PER LA MIGLIOR SCENEGGIATURA introduce Giancarlo Zappoli
18 MAR	Anteo Palazzo del Cinema Sala Excelsior	20.30	SORRY WE MISSED YOU di Ken Loach, 1h40
19 MER	Colosseo Multisala Sala Venezia	20.30	LES MISÉRABLES di Ladj Ly, 1h40 PREMIO DELLA GIURIA introduce Cristina Battocletti
24 LUN	Arcobaleno Filmcenter Sala 1	21.15	THE WILD GOOSE LAKE di Diao Yinan, 1h53
25 MAR	Anteo Palazzo del Cinema Sala Excelsior	20.00	PARASITE di Bong Joon-ho, 2h12 PALMA D'ORO introduce Giulio Sangiorgio
	Anteo Palazzo del Cinema Sala Astra	20.15	PORTRAIT DE LA JEUNE FILLE EN FEU di Céline Sciamma, 2h00 PREMIO PER LA MIGLIOR SCENEGGIATURA introduce Giancarlo Zappoli
26 MER	Colosseo Multisala Sala Venezia	20.30	IT MUST BE HEAVEN di Elia Suleiman, 1h37 MENZIONE SPECIALE DELLA GIURIA- FIPRESCI introduce Nicola Falcinella
27 GIO	Cinema Palestrina	21.00	PARASITE di Bong Joon-ho, 2h12 PALMA D'ORO introduce Giulio Sangiorgio

Le sale cinematografiche

Anteo Palazzo del Cinema

Arcobaleno Filmcenter

Colosseo Multisala

Cinema Palestrina

Piazza XXV Aprile, 8

Viale Tunisia, 11

Viale Monte Nero, 84

Via Palestrina, 7

www.spaziocinema.info

www.cinenauta.it

www.ilregnodelcinema.com

www.progettolumiere.it

Prevendita biglietti

Da lunedì 10 giugno alle casse, sui siti dei cinema e su leviedelcinema.lombardiaspettacolo.com

Si ringraziano le Case di Distribuzione

Academy Two, Lucky Red, Movies Inspired, Universal Pictures.

ANTERPRIME

dal festival di

CANNES

milano > giugno 2019

nelle sale cinematografiche | biglietti 7€
leviedelcinema.lombardiaspettacolo.com

**le vie
del cinema**
i film dai festival
internazionali



col patrocinio



Regione
Lombardia

CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

in collaborazione con



HUAWEI VIDEO

disponibile su "AppGallery"



"Codice regalo"

72. FESTIVAL DI CANNES

Selezione ufficiale concorso

PARASITE

di Bong Joon-ho
con Song Kang-ho, Sun-kyun Lee,
Choi Woo-Sik, Hyea Jin Chang
Corea del Sud, 2h12, v.o. coreano sott. italiano
PALMA D'ORO



Ki-woo vive in un modesto appartamento sotto il livello della strada. La presenza dei genitori, Ki-taek e Chung-sook, e della sorella Ki-jung rende le condizioni abitative difficili, ma l'affetto familiare li unisce nonostante tutto. Insieme si prodigano in lavoretti umili per sbarcare il lunario, senza una vera e propria strategia ma sempre con orgoglio e una punta di furbizia. La svolta arriva con un amico di Ki-woo, che offre al ragazzo l'opportunità di sostituirlo come insegnante d'inglese per la figlia di una famiglia ricca: il lavoro è ben pagato, e la villa del signor Park, dirigente di un'azienda informatica, è un capolavoro architettonico. Ki-woo ne è talmente entusiasta che, parlando con la signora Park dei disegni del figlio più piccolo, intravede un'opportunità da cogliere al volo, creando un'identità segreta per la sorella Ki-jung come insegnante di educazione artistica e insinuandosi ancor più in profondità nella vita degli ignari sconosciuti.

THE DEAD DON'T DIE

di Jim Jarmusch
con Bill Murray, Adam Driver, Tilda Swinton,
Chloë Sevigny, Steve Buscemi, Danny Glover
USA, 1h43, v.o. inglese sott. italiano



Il film di Jim Jarmusch che ha aperto la 72ª edizione del festival di Cannes è una storia di zombie ma anche una metafora contemporanea sui rischi ambientali. «Il film è

pieno di citazioni da Romero. Da bambino sono cresciuto guardando i film con i mostri, Dracula era uno dei miei preferiti, ma anche gli zombie», spiega Jarmusch. «Amo questo genere, l'horror, anche se non sono un esperto. Ma Romero è molto importante perché ha cambiato la nostra idea di mostri e zombie». Il tono del film è quello di una commedia horror che affida le parti più divertenti al duo Murray-Driver, entrambi bravi a strappare una risata senza quasi muovere un muscolo della faccia. Il messaggio del regista è chiaro: «Mi terrorizza vedere quello che sta accadendo al pianeta, ma non credo sia un problema politico. Il potere è nelle nostre mani ma non lo usiamo. Lo dico anche per me che faccio film sciocchi. Se boicottassimo certe corporation le potremmo far fallire. Abbiamo poco tempo ma io sono ancora ottimista».

LES MISÉRABLES

di Ladj Ly
con Damien Bonnard, Alexis Manenti, Djibril Zonga
Francia, 1h40, v.o. francese sott. italiano
PREMIO DELLA GIURIA



Opera prima del visionario talento francese è il racconto di una "guerra" tra il bene e il male, il percorso sul confine della moralità di poliziotti e delinquenti. Osserviamo un pregevole ritratto del clima di incertezza della Francia di oggi e delle sue incongruenze. Vediamo il canto iniziale, condiviso da tutti, de La Marseillaise che sancisce i festeggiamenti per la vittoria della Francia ai mondiali di calcio che diventa scontro (e spargimento di sangue) tra i tanti gruppi etnici frantumando così il fragile spirito nazionale temporaneamente acquisito. Il regista e di conseguenza il film non giudica i protagonisti. L'occhio della camera a mano accompagna "buoni" e "cattivi" nelle loro espressioni mentre endo un giusto distacco indirizzando il racconto su un realismo "da strada" che fa aumentare la tensione e avvince lo spettatore.

IT MUST BE HEAVEN

di Elia Suleiman
con Ali Suliman, Elia Suleiman,
Holden Wong, Robert Higden, Sebastien Beaulac
Francia, 1h37, v.o. francese sott. italiano
MENZIONE SPECIALE DELLA GIURIA - FIPRESCI

Elia Suleyman parte dalla Palestina per un viaggio che lo porta prima a Parigi e poi a New York. Si accorge che "tutto il mondo è paese", sia esso Palestina, Francia o Stati Uniti,

trovando molte affinità con le situazioni che vive nella sua terra. Anche se lontano migliaia di chilometri dalla sua Nazareth i quadri proposti dal regista richiamano tutti la similitudine dei comportamenti umani con sketch più grotteschi che comici. Suleiman è una sorta di moderno Jacques Tati che grazie ad uno stile estremamente semplice e diretto porge allo spettatore una silente domanda: dov'è il luogo che possiamo veramente chiamare casa? It Must Be Heaven è un film che, esattamente come il viaggiare, apre la mente e fa riflettere, ma lo fa con una sorta di comica poesia attraverso la personalissima lente d'ingrandimento del regista.



PORTAIT DE LA JEUNE FILLE EN FEU

di Céline Sciamma
con Adèle Haenel, Noémie Merlant,
Valeria Golino, Luàna Bajrami
Francia, 2h00, v.o. francese sott. italiano
PREMIO PER LA MIGLIOR SCENEGGIATURA



Diciottesimo secolo, Francia, una giovane pittrice, Marianne, è incaricata di fare il ritratto di Héloïse senza che lei lo sappia. Pertanto, Marianne deve osservare il soggetto di giorno per dipingere il suo ritratto di notte. All'inizio, Marianne svolge il suo lavoro in segreto per non importunare Héloïse, ma, con il passare del tempo, il rapporto tra le due ragazze si fa sempre più intimo. È un film sulla scoperta dell'amore, un amore totalizzante quanto censurato e di conseguenza "catturato" nell'opera pittorica. Il quadro (e l'arte) divengono lo strumento per poter affermare il proprio sé. L'amore negato, la dilatazione temporale e la riflessione sul ruolo della donna nella seconda metà del '700 regalano allo spettatore grandi emozioni grazie soprattutto alla sapiente scrittura di una sceneggiatura che si è aggiudicata il relativo premio al Festival.

SORRY WE MISSED YOU

di Ken Loach
con Kris Hitchen, Debbie Honeywood,
Rhys Stone, Katie Proctor
Gran Bretagna, Francia, Belgio, 1h40, v.o. inglese sott. italiano



Ken Loach torna a Newcastle, palcoscenico di I, Daniel Blake, Palma d'Oro a Cannes nel 2016, e vi torna con la consueta scrittura onesta e sincerità nel girare. Vediamo ancora all'opera la sua passione civile e voglia di "far politica" con l'immagine filmica. Ecco la cruda descrizione delle ingiustizie subite dalla classe lavoratrice e le fatiche quotidiane che il proletariato subisce. I protagonisti devono anche vedersela con la fragilità del nucleo familiare e i rapporti burrascosi che questa fragilità provoca. Lo spettatore si ritrova vicino ai protagonisti (eccezionale il cast femminile) e l'opera di Loach va a toccare tutte le corde giuste che scatenano l'empatia e l'intimità coi personaggi trascinati dalla vicenda. Si avverte, infine, la sottile ma manifesta rabbia del regista (sentimento condivisibile) nel giudicare la moderna economia anglosassone.

THE WILD GOOSE LAKE

di Diao Yinan
con Gwei Lun Mei, Hu Ge, Huang Jue, Liang Qi,
Liao Fan, Regina Wan, Zeng Meihuizi
Cina, 1h53, v.o. mandarino sott. italiano



Zhou esce dal carcere e finisce immediatamente in una violenta contesa tra gang che si conclude con l'uccisione di un poliziotto. Braccato dalla legge e dai rivali viene aiutato da Liu, una prostituta con la quale instaurerà un legame profondo volto alla sopravvivenza di entrambi. Diao Yinan, già vincitore a Berlino nel 2014, presenta a Cannes un noir metropolitano con cui ci mostra tutto il suo talento. Vicenda avvincente che affascina grazie anche alle sequenze d'azione molto suggestive e ben coreografate. Il film è un crescendo di emozioni con una notevole prova attoriale dei protagonisti.